Anno I. Udine — Sabato-Domenica 9-10 Febbraio 1878 N. 33

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6.**
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori C. **10** Arretrato C. **15**
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bortolomio, N. 18 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere o plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea e spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

La morte di Pio IX

e le speranze dei cattolici

Appena appena leviamo la testa umiliata dalla sventura colla quale permise Iddio che fossimo colpiti, e già guardiamo ove posare lo sguardo per rialzarci a speranza.

Sì, noi amavamo assai **Pio IX**; l'amavamo con quell'amore riverente che si deve al Padre santo, al Pastore supremo al Capo della Religione, al Vicario di Gesù Cristo; l'amavamo con quell'amore che si concilia la sventura, la grande sventura sostenuta con dignità e forza d'animo; l'amavamo con quell'amore che si meritava un uomo grande, il quale colle doti sue personali ha attirato gli sguardi, l'affetto di tanti onesti, anche non cattolici, a Roma, al Vaticano, al Soglio pontificio; l'amavamo, come l'amavano tutti i buoni, tutti gli onesti, presso i quali la sua memoria sarà in benedizione perenne, e abbiamo lagrimato sulla sua morte per tutto questo. — Gittato un pensiero sul tempo e sulle circostanze in cui è avvenuta la deplorata sua morte, troviamo motivo di deplorarla ancor più; ma poi....

La tua Provvidenza, o celeste Padre, governa il mondo, e noi ci affidiamo ad essa! — Noi stolti che siamo, presumiamo colla vista più corta d'una spanna di leggere nel futuro, di segnare un termine alle giustizie ed alle misericordie divine, di prevenire gli eventi, di governarli, e se qualche cosa, come sempre, avviene a turbare la successione dei fatti quale da noi era prevista o meglio supposta, ci smarriamo subitamente; ma è Dio che governa; Egli che vede e sa tutto, dispone tutto, conduce tutto ai suoi fini, e sa farne ammirare le meraviglie quando gli piace. Perchè adunque ci smarriremo noi se la Chiesa momentaneamente ha perduto il suo Duce visibile, se non vediamo il Capitano sulla tolda della nave, se l'uomo infermo è scomparso?.. Il Papa non muore!.. Dobbiamo dirlo ancora? Noi amavamo tanto **Pio IX**; oh quanto sacrificio avremmo fatto per averlo ancora con noi! Ma a più che 85 anni, dopo traversie, dolori angoscie d'ogni maniera, Egli meritava il riposo dei Santi, e Dio l'ha tolto con sè perchè bastavano al gran Pio tribolazioni e sventure, perchè Dio vuol far sentire che in Lui dobbiamo avere fede e speranza, perchè è Lui che governa e provvede la Chiesa. —

« Ogni funerale d'un Papa, ha detto un giorno Pio IX è un trionfo per la Chiesa cattolica »; Dio ha conceduto dunque alla Chiesa colla morte di Pio IX un nuovo trionfo: fra pochi giorni l'annunzio del nome del Papa novello coronerà questo nuovo trionfo.

Coraggio, cattolici: lasciate che gli empj bestemmino; che vilmente senza pudore insultino al Forte gloriosamente caduto; che predicano alla loro maniera le conseguenze di questa sventura che ci ha colpito; che sperino di trovar un Papa arrendevole alla iniquità e all'ingiustizia; lasciateli bestemmiare, e state forti voi nella fede. Il *non prævalebunt* fu detto da Cristo Uno-Dio e la sua promessa è fatto, la sua profezia è storia: la morte di Pio IX chiude un pontificato glorioso per incominciarne, una probabilmente ancora più glorioso, imperocchè di giorno in giorno la società che va in isfacelo sente crescere il bisogno di verità, di giustizia, di forza morale, poichè la forza bruta non vale più niente come si vede oggi in Europa; e la verità, la giustizia, la forza morale stanno nella Chiesa cattolica, sono sostenute, rappresentate dal Papa; al Papa dunque o alla Chiesa sta riservato qualcosa di grande, quanto più peggiora la società: La vittoria è della nostra fede, aderiamo ad essa fino alla morte!

Particolari sulla morte del S. Padre.

Alle 4 del mattino di giovedì Sua Santità si destò annunciando ai suoi famigliari di essere tormentato da un forte affanno e da un grande malessere. Fu immediatamente mandato a chiamare il dott. Ceccarelli, il quale nella sera precedente trovando che Sua Santità era in stato abbastanza soddisfacente non era rimasto in Vaticano.

Poco dopo il mezzogiorno Sua Santità fu colta da un lungo deliquio. Questo deliquio dette luogo alla credenza e alla voce che il Papa fosse morto in quel momento.

Il dott. Ceccarelli alle 2 pomeridiane dichiarò che il Pontefice trovavasi in stato gravissimo. Allora fu ordinato in tutte le chiese di esporre il Santiss. Sacramento. I cardinali, i prelati, le persone dell'alta aristocrazia romana accorsero tosto al Vaticano. Le signore appartenenti alla aristocrazia romana non potendo entrare negli appartementi vaticani attendevano nel salone degli svizzeri ove qualche guardia nobile comunicava di tempo in tempo le notizie relative alla salute del Papa. Nell'anticamera era un registro ove si firmavano i visitatori.

I cardinali presenti al Vaticano inginocchiati a due a due al letto del morente, incominciarono a raccomandargli l'anima. Mentre si recitava l'atto di contrizione il S. Padre pronunciava divotamente le parole: *col vostro santo aiuto*. Mons. Bilio penitenziere maggiore del Vaticano, chiese a Sua Santità che volesse benedire il collegio dei cardinali. Il Pontefice morente sollevò la destra ed impartì la chiesta benedizione. Alle 3.40 pomer. gli occhi del Pontefice incominciarono a velarsi. Era l'agonia che principiava. Alle 5.30 Sua Santità esalava la grand'Anima. — Era nato il 13 maggio 1792; aveva 85 anni, 8 mesi e 25 giorni.

Quando il Papa fu spirato i cardinali, i medici, i diplomatici che trovavansi nella camera di Sua Santità si ritirarono. Monsignor Martinucci, prefetto del collegio dei cerimonieri, avvertì, secondo l'uso, sua eminenza monsignor Pecci Camerlengo di Santa Chiesa.

Questi entrò in camera seguito da vari prelati, da' chierici di camera, da monsignor Ralli avvocato generale fiscale e da monsignor Pasqualoni procuratore generale. Allora fu da monsignor Macchi, maestro di camera, recato a monsignor Pecci su di un bacile un martelletto d'argento e su di un altro bacile l'*Anello del Pescatore*, che è un grosso anello, nel quale è impresso il capo degli apostoli che sta pescando.

Monsignor Pecci, nella sua qualità di camerlengo, secondo le forme volute, battè col martelletto d'argento tre volte il capo dell'estinto e lo chiamò per tre volte ad alta voce, con un breve intervallo fra una volta e l'altra: *Pio IX! — Pio IX! — Pio IX!*

Constatata in questo modo la morte del Papa, l'anello del pescatore venne gettato in un mortaio, ove fu battuto sino a che fu ridotto in pezzi, com'è imposto dalle regole di rito Di tuttociò fu redatto un atto regolare e nelle forme volute.

A guardia della salma furono poste le guardie nobili, mentre i cappellani pontificj cantavano l'ufficio de' morti.

La *Gazzetta d'Italia* ha da Roma i seguenti dispacci in data del 7:

Appena avvenuta la morte di Sua Santità, un cardinale coi prelati palatini, ai quali, insieme ai protonotari partecipanti, è affidata la custodia della *Salma* papale, vegliano per turno nella camera mortuaria, aspettando che il cardinale camarlengo, fatta la triplice chiamata d'uso e suggellata la bocca del pontefice, spezzi l'anello del pescatore, e rediga l'atto formale di constatazione del decesso, dichiarando vacante la Santa Sede.

I cardinali presenti in Roma furono convocati per domattina dal cardinale vicario, all'oggetto di deliberare circa i funerali e alle pratiche d'uso durante il novendiale.

Il marchese Della Stufa cerimoniere di Corte e il cappellano mons. Anzino recaronsi verso le tre al Vaticano, a chiedere, in nome del Re e della Regina, notizie sullo stato di Sua Santità.

Il cadavere di Sua Santità venne composto nel letto di morte. I cardinali, i prelati e gli altri famigliari gli baciarono la mano.

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi, listata a bruno, reca in prima pagina le seguenti parole: « Oggi, alle ore 5 45 pomeridiane, è spirato il Sommo Pontefice Pio IX. Quantunque fosse in età avanzata ed in tali condizioni di salute di far temere da alcuni giorni la sua prossima fine, la

morte di Sua Santità sarà sentita con profondo dolore in Italia e fuori. »

Quando morì Sua Santità, trovavansi nella sua stanza trenta cardinali, i quali inginocchiati a due a due presso il letto alternavano le preghiere dei moribondi.

La stessa Gazzetta ha in data dell'8:

La città è molto impressionata dal grande e luttuoso avvenimento della morte del Sommo Pontefice.

Alcune botteghe nella mattina furono mezze chiuse in segno di lutto per la morte del Papa.

I teatri questa sera sono chiusi.

I giornali vengono comprati e letti con vivissimo interesse per apprendere i particolari della morte del Pontefice e le notizie relative ai fatti cui questa morte darà luogo.

Egli continuo chiedere notizie; un comunicarsi continuo delle voci che corrono, e cerca e di essere posti al corrente di quanto accade al Vaticano.

Nella piazza si veggono pure molte carrozze di persone che recansi al Vaticano.

Numerosi stuoli di carabinieri reali e di guardie di pubblica sicurezza impediscono la folla si agglomeri soverchiamente innanzi al portone sotto il porticato.

Verso le undici al Corso si sono chiuse indistintamente tutte le botteghe. Anche altrove molti negozii sono chiusi in segno di lutto.

Ieri mattina venne affisso alla porte di tutte le Chiese di Roma il seguente manifesto del Cardinale Vicario.

Notificazione

al clero ed al popolo di Roma.

« Raffaele, del titolo di S. Croce in Gerusalemme, della S. Romana Chiesa prete e cardinale, *Monaco La Valletta*, vicario generale, giudice ordinario di Roma e suo distretto, abate commentario di Subiaco:

« La Maestà di Dio onnipotente, ha chiamato a sè il sommo pontefice Pio IX di santa memoria, secondochè or ora ce ne ha dato il triste avviso l'Eminentissimo Cardinale camerlengo di S. Romana Chiesa. »

« A me spetta il dar pubblica fede della morte dei romani pontefici.

« A sì infausto annunzio piangerà in ogni angolo dell'orbe il popolo cattolico, devoto alle grandi apostoliche virtù dell'immortale pontefice ed alla sovrana di lui magnanimità. Ma sopratutti siamo sommamente addolorati noi, o Romani; giacchè oggi ha disgraziatamente termine il più straordinario, glorioso e lungo pontificato, che Dio ha mai concesso ai suoi vicarii sulla terra. La sua vita come Pontefice sovrano, fu una serie di larghissimi beneficî tanto nell'ordine spirituale quanto nel temporale, diffusi su tutte le chiese e su tutte le nazioni e in modo particolarissimo sulla sua Roma: ove ad ogni passo s'incontrano i monumenti di munificenza del compianto Pontefice Padre.

« A norma dei SS. Canoni in tutte le città e luoghi insigni si debbono fare solenni esequie e suffragi all'anima dell'estinto Sommo Gerarca; ed ogni giorno, finchè la Sede Apostolica non sia provveduta d'un nuovo capo, dovranno farsi preghiere, affine di implorare dalla sua divina Maestà la più sollecita elezione del successore del non mai abbastanza compianto defunto.

« A tale effetto:

« I. Si rende noto che i funerali pubblici e solenni si celebreranno nella patriarcale Basilica Vaticana, da quel Capitolo, ove al più presto si trasporterà la salma dell'immortale Pontefice, e verrà collocata, come già fu solito, nella Cappella del Sacramento;

« II. Si ordina che in tutte le chiese di quest'alma città, tanto del clero scolare quanto dei regolari ed in qualsivoglia modo privilegiate, si suonino in modo funebre tutte le campane per lo spazio di un'ora, dalle 3 alle 4 pom. di domani.

III. Appena trasportati i preziosi resti mortali del Sommo Pontefice nella Basilica Vaticana, si celebreranno immediatamente solenni esequie in tutte le chiese sopradette.

IV. « I Rev. Sacerdoti, tanto secolari, » che regolari sono esortati ad offrire « un incruento sacrificio in suffragio « dell'anima dell'augusto estinto, co« me sempre si è praticato; e le co« munità dell'uno e dell'altro sesso, « come pure i fedeli tutti, sono in« vitati a raccomandare l'anima di « Lui benedetta nelle loro orazioni;

« V. Si prescrive da ultimo che in « ciascuna delle menzionate chiese « alla messa ed alle altre funzioni si aggiunga una colletta *pro Pontefice « eligendo*, fintanto che durerà la va« canza della Sede Apostolica.

« Dato dalla nostra residenza, 7 febbraio 1878.

« *Card. Monaco*, Vicario

» *Placido Card. Petacci*, segretario »

DISPACCI PARTICOLARI

Roma, 8. Questa notte l'augusta salma è stata imbalsamata. I cardinali risiedono in permanenza al Vaticano. Il Conclave sarà tenuto al Vaticano od al Laterano dopo i novendiali.

Oggi le botteghe sono chiuse spontaneamente.

Chiusi sono pure i teatri.

Roma, 8. Il Card. Simeoni ha cessato dall'ufficio di Segretario di Stato: conserva però la prefettura dei palazzi apostolici. Monsignor Lasagni, segretario del Sacro Collegio in Concistoro, ha assunta la direzione degli affari.

È stata posta una guardia d'onore all'appartamento del Camerlengo che è il Card. Pecci, vescovo di Perugia. L'augusta salma resterà esposta per tre giorni nella cappella ardente, per altri tre nella cappella Sistina, e per altri tre ancora nella Basilica di San Pietro. Sarà poscia tumulata nella Basilica stessa, e si aprirà subito appresso il Conclave a cui prenderanno parte circa 50 Cardinali.

I Cardinali esteri sono in viaggio alla volta di Roma. Appena ebbero notizia della morte del S. Padre, telegrafarono che se fossero giunti tardi, avrebbero accettato il voto emesso dai colleghi presenti.

Una folla immensa e visibilmente commossa staziona sulla piazza del Vaticano.

Ordine perfetto.

LA DONNA CLERICALE

Per tutta risposta alle contumelie e agli scherni inverecondi ond'è fatta segno a questi giorni la donna cristiana cattolica, stampiamo questa pagina del Chassay, opponendo fatti a parole, affermazioni storiche a gratuite calunnie, virtù sode a vizj supposti: e il lettore si edifichi.

La donna cristiana non comprende in questa maniera (cioè come si supporrebbe anche da certi giornalisti) la vita, il dovere e la virtù? A quindici anni una giovinetta sacrifica agl'interessi della sua fede la certezza di uno splendido matrimonio.

Sposata al barone di Chantal per la volontà di suo padre, ella ristabilisce il patrimonio di suo marito. Rimasta vedova ella amministra colla medesima abilità i beni di suo padre, di suo suocero e de' suoi figliuoli. Mentre ella era assorta nell'educazione della sua famiglia, abbandonava agli indigenti tutto il cumulo delle sue economie, e li curava essa medesima con profonda umiltà nelle loro più ributtanti malattie. Questa madre, giovane ancora e seducente, medicava le piaghe dei poveri, li raccoglieva nella sua casa, gli alimentava nelle carestie, e li trattava come suoi propri figliuoli.

Con tali maraviglie cominciò la sua vita colei che dovea poscia chiamarsi santa Francesca di Chantal, e fondare, insieme col vescovo illustre di Ginevra, l'ordine della Visitazione.

A ventott'anni, una giovane moglie, di segnalata stirpe vedeva suo marito nell'esilio; il suo patrimonio era compromesso e rovinato; essa era carica del suo vecchio padre e di sei figliuoli in tenera età.

Un processo di alto tradimento minacciava la vita del suo consorte. Madama Acavia provvede ad ogni cosa; ella salva il suo onore e la vita di suo marito; ella ristora il suo patrimonio passa le notti negli spedali, e durante l'assedio di Parigi si priva del pane per alimentare i poveri de' più miserabili sobborghi. Quella che il suo secolo denominò una eroina ed una santa, la Chiesa la intitola la beata Maria dell'Incarnazione.

Vorrò io parlare di quell'illustre Luigia di Marielac, che, rimasta vedova di Le Gras dopo dodici anni di matrimonio, meritò il soprannome glorioso di Serva dei poveri? Prima di essere l'amica di Vincenzo de' Paoli e fondare con lui l'ordine delle Figlie della Carità, non era essa stata una sposa cristiana, ammirabile per la sua pietà e per la sua castità? Vorrò io parlare anche di madama Pollalion, quest'altra amica di Vincenzo de' Paoli che istituì le Figlie della Provvidenza e ricondusse a virtù le tante povere anime traviate? Come potrei io tacermi di madama Martin, una delle donne più spirituali del suo secolo, che andò nelle foreste agghiacciate del Canadà, sino a settant'anni, a sudare all'istruzione de' fanciulli selvaggi? Non bisognerebbero forse molti volumi per raccontare tutte le virtù della celebre donna di Miramion, il cui cuore ardente di carità non volle rimanere estraneo ad alcuna delle buone opere dell'età sua.

Come potremmo noi tacere di quell'ammirabile duchessa di Montmorency, la quale fece meravigliar la corte di Luigi XIII colle sue virtù, ed empiè la Francia di sue limosine; della principessa di Conti che diede ai poveri in alcuni anni, più di novecentomila franchi; di madama Saint-Pol, che baciava le ulceri degli infermi: di madama de la Pelterie, che, dopo la morte di suo marito, andò a nascondere la sua vita in mezzo ai barbari del nuovo mondo, per istruire e consolare i loro figliuoli; e di madama di Magnelis, che chiamava suoi diamanti i vermi che i poveri lasciavano sulle ricche sue vesti?

Ecco la donna cristiana formata dalla fedeltà e dalla castità. Possono promettere tanto le donne che non vogliono essere *Clericali*, e che per certi giornalisti sarebbero il tipo della donna onesta e civile? . . .

Notizie Italiane

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente contiene:

1. R. decreto 16 dicembre, che agli individui nominati nell'annesso elenco concede facoltà di occupare le acque e derivare le acque indicate nell'annesso elenco.

2. R. decreto 27 gennaio, che abilita ad operare nel Regno la *Société anonyme des tramways et chemins de fer économiques*, sedente in Brusselles.

— Parlando dei diversi connubi che l'on. Crispi cerca con ogni studio di procurarsi, il Corrispondente romano del *Corriere Mercantile* scrive che quell'indefesso lavoro « non tende già a creare un partito che sostenga il gabinetto, ma a costituire una maggioranza la quale renda facile a lui la formazione d'un ministero colla esclusione, se occorra, dell'on. Presidente del Consiglio, considerato ora come un'imbarazzo alla attuazione delle riforme enunziate nel programma di Stradella!.... Del resto poi — sempre secondo quel corrispondente — i decreti pel rialzo del prezzo dei tabacchi e dei zigari sono nuovi ostacoli all'opera di riconciliazione cui tende l'on Crispi. Alcuni deputati manifestano contro quei decreti, improvvidi e illegali, la loro vivissima indignazione, considerando come amare ironie alcune considerazioni che leggonsi nella gonfia relazione ministeriale al Re, »

— Secondo ciò che scrivono da Roma al *Caffaro* « tutti convengono nel ritenere che la Camera non passerebbe il nuovo aumento dei tabacchi, se per caso, come pur troppo sembra, l'on Magliano e con lui il ministero, pensassero a far decorrere la diminuzioni del macinato e del sale solo dal 1 gennaio 1879. »

— È giunto in Roma il Generale Menabrea, ambasciatore a Londra, per cose di rilevante momento. Nel ritornare al suo posto avrà delle istruzioni speciali, in risposta ad alcune proposte dell'Inghilterra intorno alla presente fase della questione orientale.

— Il ministro dell'istruzione pubblica presenterà subito al Parlamento due progetti di legge, concernenti l'uno l'istruzione secondaria e l'altro di riforma al Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

COSE DI CASA

Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo diramò la seguente circolare:

Al Venerabile Clero della Città ed Arcidiocesi di Udine.

Col cuore profondamente addolorato, vi annunziamo, o V. F. una funesta notizia, che già diffusa per tutto l'Orbe cattolico ha sbalordito le menti di tutti i fedeli.

Il S. PADRE PIO IX che si era ristabilito in buona salute, nella sera del 6 corrente venne sorpreso da un violento accesso di febbre, nella notte e nella mattina seguente aggravatosi in modo che sulle ore meridiane *Egli stesso* chiese, nella pienezza delle sue facoltà mentali, gli fosse amministrato il Sacramento dell'Estrema Unzione. Dopo le cinque e mezza pom. dello stesso giorno la sua grande anima volava in cielo a cogliere il premio dei giusti.

Che abbiamo da aggiungere ad esternare il sommo cordoglio per tanta sciagura, con cui la sempre sapiente mano di Dio volle colpire la sua Chiesa? Dall'angoscia vien soffocata ogni espressione. Mentre adunque nel silenzio dell'animo adoriamo le divine disposizioni, facciamo ciò che la S. Chiesa richiede in tali circostanze per la suprema dignità che l'immortale PIO IX sostenne con tanta gloria in terra, e perciò ordiniamo quanto segue:

1.° Che nei tre giorni seguenti al ricevimento della presente si suonino per tre volte ogni giorno le campane delle Chiese. Dopo l'Ave Maria del mattino e del mezzogiorno per un quarto d'ora, e dopo l'Ave Maria della sera per un'ora, cominciando in Città la sera dell'11 corr.

2.° Che nei giorni 12, 13 e 14 del corrente mese alle ore 10 e mezza nella Santa Metropolitana siano celebrate solenni esequie colla Nostra Assistenza, e il terzo giorno con Messa Pontificale ed intervento di tutti i Parrochi della Città, vestiti di Cotta e Piviale negro.

3.° Che nelle Chiese parrocchiali di tutta la Diocesi si faccia una volta la stessa solenne funzione; in Città il giorno 15, in Diocesi dopo ricevuta la presente.

4.° Che in tutte le Messe, e nelle Benedizioni col Santissimo Sacramento in luogo della orazione *pro Papa - Deus omnium* etc. si reciti nei giorni prescritti dal nostro Ordine Diocesano la orazione *pro eligendo Summo Pontifice,* che è la prima nella apposita Messa del Messale, e comincia *Supplici, Domine* etc.

Sieno avvisati ed esortati tutti i fedeli a concorrere alle funzioni e a infervorarsi in special modo, affinchè il Signore si degni tutti di confortarci colla sua Benedizione, che Noi sopra tutti di cuore imploriamo.

Dalla Nostra Residenza
Udine 9 febbrajo 1878.

† ANDREA ARCIVESCOVO

P. Giov. Bonanni Canc. Arciv.

Seduta del Consiglio Provinciale di jeri 8 febbrajo. — Il R. Prefetto alle ore 11 aperse la seduta in nome di S. M. Umberto I e pronunciò un elogio al Re defunto. Il Presidente aggiunge poche parole a quelle pronunciate dal Prefetto ed attestò i sentimenti di devozione al nuovo Re ed alla gentilissima Regina.

Il Consiglio Provinciale approvò i seguenti ordini del giorno.

1. Erogare lire 1000 per la costruzione del monumento da erigersi a V. E. in Roma e collocare una iscrizione nella sala del Consiglio Provinciale in onore di V. E.

2. Sospendere il pedaggio sui ponti But e Fella a partire dalla cessazione dell'attuale appalto.

3. Chiedere alla Cassa di risparmio di Milano, che assuma l'esercizio del credito fondiario nella Provincia di Udine.

4. Aggregare S. Odorico frazione del comune omonimo al comune di Dignano.

5. Fu nominato il dott. Andrea Perusini a membro del Consiglio di direzione del Collegio Uccellis in sostituzione del defunto Antonini conte Antonino.

6. Furono nominati quattro membri del Consiglio scolastico Provinciale e cinque Consiglieri destinati a far parte della Commissione di requisizione militare.

7. Fu approvato un sussidio ad un impiegato provinciale ed un soccorso alla famiglia del defunto Veterinario provinciale dott. Albenga Giuseppe.

8. Il Presidente propose ed il Consiglio accettò di spedire un telegramma di felicitazioni ed omaggio al nuovo Re Umberto.

9. Fu escluso di pagare al comune di Udine lire 30,000 pel riscatto del castello di Udine.

10. Il Consiglio approvò il mutuo di lire 400,000 da contrarsi colla Cassa di depositi e prestiti di Firenze per la costruzione dei ponti sul Cellina e sul Cosa al 6 0[0.

11. Vennero approvati gli articoli 8, 9, 10, 11, 12 e i tre ultimi riguardanti sussidj a Municipj.

12. Fu pure approvato l'ordine del giorno del consigliere Maniago di incaricare la Deputazione di procedere in via penale e civile contro l'impresa del ponte sul Cellina e d'iniziare le pratiche necessarie pel proseguimento del ponte sul Cellina che mesi addietro soggiacque a un terribile disastro.

13. Vennero infine discusse le proposte pel servizio forestale nella Provincia del Friuli.

La seduta che ebbe principio alle ore 11 antim. venne sospesa alle ore 5 e ripresa alle ore 8; molto pubblico vi assisteva. — Le discussioni furono vivissime.

Il consigliere Giacomelli chiese al Prefetto alcune spiegazioni sulla emigrazione nell'America del Sud sempre crescente e sui mezzi da adoperarsi se non per impedirla almeno per frenarla. Accennò *con giustizia giacomelliana* che causa dell'emigrazione è una parte del clero, contraddicendosi poi col proporre che dai parrochi sieno partecipate alle popolazioni le conseguenze cattive della emigrazione. (*Raccomandiamo al cons. Giacomelli la lettura della lettera sull'emigrazione inserita nel nostro giornale N. 16.*)

Il R. Prefetto rispose d'aver fatto tutte le pratiche che gli erano permesse dalla legge. Che furono arrestati alcuni individui ritenuti per agenti clandestini e che poi furono lasciati in libertà.

Disse infine che dal mese di dicembre e febbraio ben 2500 passaporti furono rilasciati a quelli che vogliono emigrare.

Verso la mezzanotte il Regio Prefetto sciolse la seduta del Consiglio Provinciale in nome di S. M. Umberto I.

N.B. Il banco della presidenza, della Deputazione e il ritratto di V. E. erano messi a lutto.

TELEGRAMMI

Roma, 8. Il Conclave si riunirà subito al Vaticano. Tutti i cardinali furono avvertiti. Si attendono per domani tutti i Cardinali francesi, per domenica e lunedì i Cardinali austriaci e spagnuoli. Il Papa lasciò alcune istruzioni che oggi verranno disigillate e lette, presente il cadavere, dal camerlengo in presenza dei Cardinali.

Il Conclave si riunirà al terzo piano del Vaticano, nelle Gallerie delle carte geografiche. Il luogo dello scrutinio sarà nel piano inferiore e probabilmente nella sala del Concistoro.

Il maresciallo del Conclave, principe Chigi, assunse le sue funzioni ordinarie pei lavori di muratura e lo sgombro delle famiglie abitanti in quel piano. I lavori furono incominciati.

Nulla ancora è deciso circa l'esposizione del corpo del defunto Papa. Una notificazione del Cardinale vicario annunzia la morte, dice che i funerali si faranno nella basilica di San Pietro ed ordina preci in tutte le chiese.

Roma, 7. I Cardinali Bilio, Pecci, e Di Pietro furono incaricati del governo della Chiesa.

Gran parte dei magazzini di Roma sono chiusi.

Londra, 8. I giornali consacrano articoli alla morte del Papa, fanno grandi elogj alle qualità particolari di Pio IX ed esprimono la speranza che il suo successore porrà fine all'inimicizia fra il Papato ed il Regno d'Italia.

Roma, 8. La *Gazzetta Ufficiale* dice che al lutto della cattolicità per la morte di Pio IX si associa il rimpianto del mondo civile che vede scomparsa una delle grandi figure del nostro secolo, che impresse orme incancellabili nella storia d'Italia e d'Europa. La *Gazzetta* constata il nobile contegno della popolazione romana e il suo ossequio rispettoso verso il Capo della Chiesa. Dice che stassera e fino al termine dell'esposizione della salma in S. Pietro, i pubblici spettacoli sono sospesi.

Versailles, 7. (*Senato*). Lo scrutinio pel senatore inamovibile riuscì nullo; si rinnoverà il 14 febbraio.

Vienna, 8. Nowikoff smentisce la notizia dell'occupazione di Costantinopoli. La Russia accettò la conferenza; ricusò però di tenerla a Vienna, preferendo Losanna. Andrassy avrebbe ceduto su questo punto. La situazione su questo punto è inalterata.

Roma, 8. Moltissimi negozii sono chiusi. Per ordine ministeriale sono chiusi i teatri stasera. Un manifesto del Cardinale Vicario annunzia la morte e i funerali a San Pietro, ordina preci *pro Pontifice eligendo.* Parecchi Cardinali aspettansi oggi e domani. Oggi dalle tre alle quattro, tutte le campane suoneranno.

Londra, 8. Le Camere sono agitatissime. Il governo è perplesso. Tempestato di domande, dichiarò che i Russi si avvicinarono a trenta miglia da Costantinopoli, forse in conseguenza di condizioni segrete dell'armistizio non ancora conosciute. Il telegrafo è interrotto. Scuwaloff smentisce gli allarmi sparsi ed assicura che le ostilità furono sospese. L'opposizione approverà il credito.

Londra, 8. Il credito fu votato all'unanimità in presenza della gravità degli avvenimenti e degli ultimi atti ostili e fedifraghi della Russia. Perciò l'ammiraglio Homby ebbe immediato ordine di partire colla flotta per i Dardanelli. Le linee telegrafiche sono interrotte. Lord Beaconsfield confuterà l'accusa d'infedeltà rinfacciatagli da Server.

Versailles, 8. (*Camera*). Approvasi la Legge tendente ad impedire che si decreti lo stato d'assedio senza il consenso della Camera. Dietro proposta della Destra Camera decise di non tenere seduta nel giorno in cui si celebrerà a Parigi un servizio funebre pel Papa. La Sinistra si è astenuta.

Roma, 8. Il Conclave si farà subito dopo la sepoltura del Papa. La Corte ed il Governo partecipano ai funerali; pendono su ciò trattative. Lunedì la salma sarà esposta nella Basilica. Fu trovato un testamento scritto da Pio IX.

Londra, 8. (*Camera dei Comuni*). Northcote esponendo le condizioni dell'armistizio, dice la situazione grave. In vista de' probabili tumulti, la flotta ricevette ordine di recarsi a Costantinopoli per proteggere i nazionali, ed altri interessi inglesi, se sarà necessario.

Tale misura si notificherà agli altri Governi, invitandoli ad associarsi e si notificherà anche alla Russia (*applausi*).

COSE VARIE

Prestito della città di Firenze 1868 XL Estrazione.

Obb. N. 106833 premio lire 30,000
» » 75516 » » 2,000
» » 109007 » » 2,000

Le Obb. N. 35570-77756-81367-102613 hanno il premio di lire 1000.

Le Obb. N. 7532-26631-30141-47032 50986-51561-55416-72526 64853-88984 94369-95487-99866 vincono il premio di lire 500.

Esperimento telefonico. Una linea telefonica per un corso di ben 284 chilometri cioè da Venezia ad Udine ritornando a Venezia, fu esperimentata l'altra sera nell'Ufficio telegrafico di Venezia, e la prova riuscì stupendamente. Il telefono adoperato era del generale Giorgio Manin, e da lui costruito in modo da poter conversare meglio che trasmettere semplici frasi.

Gazzettino Commerciale

Grani. *Verona 7 febbrajo.* Mercato con pochi affari; frumenti e frumentoni fiacchi; risi trascurati.

— *Torino* 7. La notizia della levata del blocco darà una forte spinta ai grani nel ribasso; in attesa i consumatori non aquistano, vogliono dar fine ai loro depositi. Dei detentori qualcuno comincia a desistere dalle pretese, ma molti continuano a resistere. La meliga piuttosto offerta con ribasso di 50 centesimi per quintale. Segale e riso calmi. Grano di I[a] qualità da lire 35 a 36 per quintale.

Vini. Da tutti i punti della penisola ci segnalano calma e prezzi stazionarii, con tendenza piuttosto debole.

In Francia si parla molto di disposizioni favorevoli ad una ripresa assai accentuata delle transazioni.

Bestiami. *Treviso* 5 febbrajo, bovi a peso vivo lire 78 il quintale, vitelli lire 95, majali lire 115.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 2 febbraio 1878.

Venezia	70	3	57	10	1

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 8 febbraio

Rend. cogl'int. da 1 gennaio	da 80.90	a 81.—
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.75	a L. 21.77
Florini austr. d'argento	2.40	2.41
Bancanote Austriache	2.30.3/4	2.31.1/4

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.88	a L. 21.80
Bancanote austriache	230.50	231.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.	5.—	
» Banca di Credito Veneto	5.1/2	

Milano 8 febbraio

Rendita Italiana	80.52 1/2
Prestito Nazionale 1866	33.50
» Ferrovie Meridionali	569.—
» Cotonificio Cantoni	—.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	247.50
» Pontebbane	378.—
» Lombardo Venete	—.—
Pezzi da 20 lire	21.82

Parigi 7 febbraio

Rendita francese 3 0/0	73.70
» » 5 0/0	110.05
» italiana 5 0/0	74.30
Ferrovie Lombarde	171.—
» Romane	76.—
Cambio su Londra a vista	25.15.—
» sull'Italia	8.3/8
Consolidati Inglesi	95.9/16
Spagnolo giorno —	12.50
Turca » »	9.25
Egiziano » »	31.75

Vienna 7 febbraio

Mobiliare	228.—
Lombarde	77.75
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	202.—
Banca Nazionale	810.—
Napoleoni d'oro	9.44.—
Cambio su Parigi	47.05
» su Londra	118.35
Rendita austriaca in argento	67.60
» » in carta	—.—
Union Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 7 febbraio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol.	da L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	16.—	»	16.76
Segala	»	»	15.30	»	—.—
Lupini	»	»	9.70	»	—.—
Spelta	»	»	21.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.50	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	24.—	»	—.—
» in pelo	»	»	12.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	9.70	»	—.—
Castagne	»	»	12.50	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

febbraio 8 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	761.1	758.7	759.1
Umidità relativa	60	49	67
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	calma	S W	calma
Vento (vel. chil.	0	1	0
Termom. centigr.	5.7	10.3	5.8

Temperatura (massima 11.9 / minima 1.6

Temperatura minima all'aperto 1.2

ORARIO DELLA FERROVIA

	Arrivi		Partenze
da Trieste	Ore 1.19 ant. » 9.21 ant. » 9.17 pom.	per Trieste	Ore 5.50 ant. » 3.10 pom. » 8.44 p. dir. » 2.53 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant. » 2.45 pom. » 8.24 p. dir. » 2.24 ant.	per Venezia	Ore 1.51 ant. » 6.5 ant. » 9.47 a. dir. » 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant. » 2.24 pom. » 8.15 pom.	per Resiutta	Ore 7.20 ant. » 3.20 pom. » 6.10 pom.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.